

Aurora

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Michael Tamassia

AURORA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Michael Tamassia
Tutti i diritti riservati

A

Solo una cosa mi passava per la mente in quel preciso momento...
La noia.

Mi domandavo come ci si sentisse, in questo mondo, a ottenere qualsiasi cosa si voglia... eppure basta poco per raggiungere ogni singola cosa che ti metti in testa di avere... almeno è quello che pensavo allora.

Mi chiamo A., e questa è la mia storia; ma non solo la mia.

Quella mattina mi ero svegliato presto e volevo fare del mio meglio per incominciare una giornata piena di entusiasmo e voglia di fare.

Il giorno prima in miniera era stata una giornata dura e come sempre molto creativa dal punto di vista lavorativo...

Sì, lavoravo in una miniera, un mestiere su tutti i punti di vista molto impegnativo e sfiancante, ma a me andava di farlo e non solo per dimostrare a me stesso che qualcosa valevo, ma anche per mettermi in gioco.

Come spesso mi capitava ero nella postazione numero 33 (la miniera era suddivisa in settori e sottosectori) con un tale che veniva chiamato "il signor orologio".

Mi sono chiesto spesso anch'io il perché di questo nomignolo, cosa avesse di così particolare questo personaggio.

Semplicemente ogni mezz'ora precisa, controllava il suo orologio (a lui molto caro e prezioso), anche se a vederlo non mi sembrava valesse un granché.

All'inizio del turno, circa dieci minuti prima di recarsi in postazione, riempiva il suo armadietto personale con i suoi effetti personali e fin qui tutto normale, la cosa strana era che poi si metteva a osservare l'ora del tempo che rimaneva in modo quasi ossessivo, come se stesse aspettando qualcosa...

Per la testa mi è balenata l'idea che fosse un killer seriale, di solito come si vedeva nei film e nelle serie televisive, si nascondono bene tra la gente normale.

Chissà, magari avrei potuto aprire un'agenzia di investigazioni private così mi poteva fruttare un bel po' di soldoni. Comunque era solo un'idea che mi era passata per la mente, poteva anche averglielo regalato la moglie, forse un ricordo importante del loro tempo passato insieme.

Cosa dovevo aspettarmi da lui? Magari nulla...

Tornando alla mia meritata giornata di riposo, ero finalmente rilassato in compagnia del mio caffè e di... nessun altro al di fuori di me stesso.

Ginevra

Era passato poco più di un mese da quando mi ero lasciato con Ginevra; certo, sicuramente non la famosa Ginevra del racconto fantasy, una ragazza ben più complicata di così.

La prima volta che l'avevo incontrata, ero rimasto elettrizzato da lei e da quel suo modo naturale così dannatamente sensuale ed emotivo.

I suoi lunghi capelli corvini fino alle spalle, mi avevano subito colpito e cupido mi aveva lanciato una delle sue frecce soporifere.

Appena l'ho vista, le avevo chiesto quasi subito se le andava di prendersi un caffè insieme a me, e lei aveva subito accettato senza problemi.

Quel giorno era vestita di un pezzo unico di colore nero e a tratti di pizzo, molto sensuale... Lo so che sensuale l'ho già detto, è vero, sono stato ripetitivo, però non posso farci niente, quel tipo di ragazze mi intrigavano parecchio.

Un'altra pecca del mio carattere era quella di farmi troppo viaggi e sogni a occhi aperti... e mi succedeva anche troppo spesso.

In quel preciso attimo già la vedevo senza vestiti, muovendosi in gesti di passione estrema dove io e lei ci lasciavamo andare tra baci e palpate fulminee, come in un film spinto.

Ma tranquilli, è una cosa normale visto che parlavo accanto ad una bellissima ragazza che mi piaceva e mi stimolava, essendo di carattere socievole e alla mano.

Questo mi aiutava a lanciarmi in tutto il mio repertorio più intraprendente di battute sfacciate e nonsense.

Infatti, ciò che non mi aspettavo era che lei si lasciasse andare ad ogni mia singola battuta, ridendo fragorosamente senza nessun problema, anche perché io stavo usando i raggi X su di lei

fantasticando su cosa portasse sotto i vestiti, immaginandomela completamente nuda e comportandomi come fossi normale.

Chissà cosa ci spinge così in profondità ad essere attratti, oppure quasi ossessionati, da questa forma di sessualità perversa, appena vedi una ragazza davanti a te e instauri una semplice conversazione... forse probabilmente gli ormoni... altrimenti la voglia repressa...

In ogni caso lei era diversa dalle altre ragazze che notavo e osservavo durante le mie passeggiate quotidiane e da quelle che mi fermavo a fare quattro chiacchiere insieme.

Comunque dopo quasi un'ora di continua conversazione, le avevo proposto di rivederci il giorno dopo alle 19 circa, e lei aveva accettato.

Così mantenevo un po' di distanze per poi essere più intrigante dopo e meno scontato, almeno questo era quello che avevo imparato sulla mia pelle.

Questo non significava che me ne intendevo di donne e relazioni o fossi un donnaiolo, ma ognuno ha il suo fascino...

Ritorniamo alla mia giornata, smettiamola di divagare, visto che mi faccio troppi viaggi mentali? Neanche avessi preso un trip...

Una volta finita la mia colazione, decisi di uscire a fare un po' di foto... una mia piccola passione che era cresciuta dentro me da poco tempo, permettendomi di esprimermi in un modo diverso dal solito.

Avevo appena comprato tramite web, una Nikon Coolpix b600 di colore rosso scuro con un bellissimo teleobiettivo incluso il wi-fi incorporato e tutti gli standard della serie.

Mi ero vestito in fretta ed ero subito uscito di casa per mettermi all'opera, non vedevo l'ora.

Simon

Appena fuori dall'appartamento, la porta di fronte alla mia si aprì e ne uscì fuori Simon, il simpatico ragazzo della porta accanto.

Simon era un tipo tranquillo, si magari un po' bizzarro ma a posto.

L'unica cosa che aveva di diverso dagli altri era il suo orientamento sessuale: Simon era gay.

Una sera avevo fatto tardi con Ginevra, era stata la prima sera in cui io e lei avevamo fatto sesso tra l'altro, e lui era sbucato davanti alla sua porta d'ingresso insieme a un altro ragazzo.

All'inizio pensavo fosse un suo amico, forse un tantino bevuto, invece le mie convinzioni erano sbagliate.

Simon si lasciò andare insieme allo sconosciuto, in un lungo e intenso bacio con la lingua, spiazzandomi in un momento solo... nelle lunghe conversazioni che io e lui avevamo avuto, non lo avrei mai detto o pensato neppure lontanamente che lo fosse.

Comunque sulle scale ci incrociammo per un breve saluto e, mentre scendevo, Simon mi chiese: «Appuntamento?»

Quasi inciampando sullo scalino, mi voltai leggermente di scatto e gli risposi: «Un appuntamento culturale, Simon» e indicai la fotocamera, rivolgendogli un sorriso.

Lui alzò il pollice come per acconsentire alla mia affermazione e sparì in casa, io ripresi il mio cammino verso l'uscita, dirigendomi sulla strada, lasciando alle spalle l'appartamento.

Appena passata la strada mi fermai vicino l'ingresso del parco e tirai fuori dalla tasca della giacca una delle mie sigarette.

Non che fumassi tanto, ma qualche volta mi veniva voglia e sentivo lo stimolo di quell'amaro in bocca così vellutato, che scendeva giù nei miei polmoni e riempiva l'aria di fumo.

Il fumo mi aiutava a pensare, qualche volta anche a rilassarmi, a riflettere su alcune decisioni che dovevo prendere, o semplicemente così, perché ne sentivo la necessità.

Solarola

Solarola era il tipico paese dove maggior parte degli abitanti erano lavoratori e brava gente, anche se personalmente io mi trovavo bene, e poi era come una piccola perla nel mezzo di un bosco e al grande fiume Nevola.

L'unica pecca del paese erano le numerose industrie minerarie e metallurgiche, che provocavano non pochi problemi agli abitanti e alla natura circostante.

Infatti di tanto in tanto scoppiavano proteste e manifestazioni no-profit che si ribellavano alla situazione in cui stava scivolando lentamente il paese.

I vari ambientalisti della zona intorno a Solarola erano arrabbiati e disposti a tutto pur di salvare la fauna locale, e come si poteva dar loro torto, dopotutto...

Intento a pensare non mi ero reso conto che ormai della mia sigaretta era rimasta solo quasi un mozzicone fumante.

Se solo anche Ginevra avesse lottato per restare ancora insieme a me, invece di buttarsi tra le braccia di qualsiasi altro uomo le capitasse a tiro, quella brutta...

Prima non era così. Ultimamente era strana e il nostro rapporto non era più un granché, ridotto ad una televisione accesa davanti ad un diavolo di reality show.

A un tratto il suono di un *bip* mi risvegliò dai miei pensieri.

Presi dalla tasca il cellulare e guardai i messaggi, era WhatsApp, di preciso era il mio miglior amico Nathan.

Nel messaggio Nathan diceva che voleva assolutamente che uno di questi giorni uscissimo insieme, ultimamente non mi vedeva e neanche mi sentiva per telefono, era preoccupato.

Gettai il mozzicone della sigaretta per terra e lo spensi con le scarpe.

Vanessa

Il giorno dopo alla miniera era stato un massacro, avevo lavorato il doppio in assenza di uno dei miei colleghi e tornato a casa non vedevo l'ora di farmi una doccia.

Mentre facevo la doccia pensai che ultimamente mi ero molto abbattuto e non avevo molta voglia di fare cose attive o di lanciarmi in nuove esperienze.

Il suono di notifica di WhatsApp si fece risentire.

Uscito dalla doccia scoprii che era di nuovo Nathan che insisteva a volermi vedere, così gli risposi che più tardi gli avrei fatto sapere qualcosa, ma sicuro al 100% stasera sarei stato a casa a riflettere di cosa fare del resto della mia vita.

Un quarto d'ora dopo arrivai vicino al parco al di là del mio appartamento e incominciai a scattare qualche foto, qualcosa che mi permettesse di trovare degli spunti interessanti.

Dopo alcuni scatti ad alberi e di persone che facevano stretching o corsa, decisi di rilassarmi un attimo, seduto in una delle tante panchine del parco.

Una leggera melodia spensierata mi balzò alla mente, quasi come venisse dal mio subconscio a propormela e a canticchiarla.

La brezza della sera mi faceva stare in pace con me stesso e nello stesso momento che voltai lo sguardo altrove, da lontano vidi passeggiare una ragazza mora dai capelli lunghi ricci e bellissima come in un sogno lontano...

Incantato mi alzai inconsciamente e mi diressi verso la sua direzione nel centro del paese. Nel mentre mi alzai e, senza neanche a farlo apposta, mi scontrai con una ragazza e io di scatto mi scusai immediatamente.

Appena la osservai, mi accorsi dai suoi lunghi capelli biondi e il suo sguardo da bimba innocente che si trattava di Vanessa.